

AM. 4^h

Piano di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) anni 2018-2020

Premessa

Il presente piano triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190 del 6 novembre 2012, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire il rischio di corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune ed è una logica prosecuzione del PTPC 2017-2019 di cui costituisce aggiornamento.

Il piano realizza tale finalità attraverso:

- a) l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;
- f) l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, nel caso di necessità.

Analisi del contesto

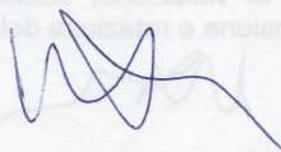
Analizzare il contesto entro il quale la pubblica amministrazione opera (l'ambiente con riferimento alle variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche) significa cogliere le relazioni interpersonali fra i suoi agenti e i soggetti ad essa esterni, e dunque i condizionamenti e le possibili collusioni. Il Comune di Deliceto è compreso nell'Area dei Monti Dauni, che è situata nella parte occidentale della Provincia di Foggia, lungo la Dorsale Appenninica.

Il Comune faceva parte della Comunità Montana soppressa dalla L.R. 25/02/2010, n. 5 (Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali) ed è attualmente nell'Unione dei Comuni dei Monti Dauni (Accadia, Bovino, Deliceto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio e Sant'Agata di Puglia). L'Unione dei Comuni di appartenenza ha solo di recente visto il primo insediamento degli organi e non risulta ancora operativa. Il Comune rientra oggi nell'Area interna pilota nell'ambito delle Strategie nazionali aree interne. Per Area interna si intende quella parte del territorio nazionale (circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione) distante dai centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili, ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, "rugosa", con problemi demografici, ma al tempo stesso fortemente policentrica e con elevato potenziale di attrazione. Le principali problematiche che affliggono l'intera area dei Monti Dauni sono: - spopolamento del territorio che comporta notevoli difficoltà nella sostenibilità dei servizi essenziali da erogare alla popolazione residente; - spostamento dei servizi essenziali (istruzione, assistenza sanitaria, commercializzazione dei prodotti, trasporti) nelle aree urbane più grandi e più vicine; - stato di abbandono e poca valorizzazione del territorio e delle ricchezze naturalistiche, del patrimonio

storico e culturale, e di quello edilizio; - insufficiente qualità dei servizi scolastici e di Istruzione (i giovani, costretti in massima parte al pendolarismo verso il Comune capoluogo sono inoltre fortemente penalizzati dai servizi di mobilità, del tutto insufficienti); - conseguenti alti tassi di abbandono scolastico e dispersione; - insufficiente presenza di servizi di assistenza, dei servizi essenziali di welfare, di servizi sanitari; - dissesto idrogeologico e degrado del patrimonio naturalistico-ambientale causato dalla mancata gestione, tutela e valorizzazione delle aree protette, dei paesaggi, dei boschi, dei sentieri; - mobilità interna all'Area disagiata, a causa della scarsità dei collegamenti del trasporto pubblico tra i Comuni; alti tassi di inoccupazione e disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile; - digital divide causato dalla assenza della banda larga nei Comuni più interni dell'Area. Le piccole realtà comunali dell'area sono caratterizzate da forti tendenze campanilistiche e dall'incapacità di stabilire relazioni stabili ed efficaci per l'associazionismo di funzioni e servizi. Su questo fronte campanilistico militano oltre alla quasi totalità degli organi politici di indirizzo anche la maggior parte del personale dipendente dei Comuni. L'obbligatorietà delle gestioni associate, in considerazione del susseguirsi incoerente ed altalenante della normativa nazionale e dell'inesistente intervento della Regione di riferimento, non è stata recepita come cogente dai piccoli Comuni dell'area, che continuano ad "arrangiare" soluzioni disparate per fare fronte alle sempre maggiori difficoltà di reperimento di risorse finanziarie e umane necessarie allo svolgimento delle funzioni e dei servizi. Variabili criminologiche. E' stata esaminata la "Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", anno 2014, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza in data 11 febbraio 2016, ai sensi dell'articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128. Detto rapporto dedica un paragrafo (da pag. 21 a 23) alla criminalità organizzata pugliese, che di seguito si riporta: "La criminalità organizzata pugliese continua ad essere caratterizzata da strutture disomogenee, che perseguono strategie diversificate, prevalentemente a carattere locale, e spesso lontane dal raggiungimento di obiettivi congiunti e di maggior spessore. Compagnie più uniformi, capaci di pianificare strategie comuni e titolari di interessi qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale, si possono riconoscere nella c.d. "Società foggiana" nonché in alcune propaggini della storica Sacra Corona Unita nel brindisino e nel leccese. D'altra parte, il prolungato regime di detenzione di gran parte degli storici capiclan delle principali famiglie criminali ha fortemente inciso sull'assetto delle organizzazioni stesse, lasciando ampi spazi a giovani leve emergenti (non di rado appartenenti a medesimi contesti familiari) responsabili di ricorrere con estrema facilità all'uso delle armi per dirimere questioni inerenti la propria leadership o contrasti interclanici. Questo stato di cose ha contribuito a rendere estremamente fluide e disomogenee le dinamiche interne ai gruppi, anche in considerazione dell'utilizzo di mezzi e metodi molto distanti dal "basso profilo" adottato dagli anziani boss. I settori criminali privilegiati sono quelli degli stupefacenti e delle estorsioni, ma nuove fonti di guadagno sono state individuate nella gestione delle slot machine e del gioco d'azzardo. Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, sia a bordo di autoveicoli provenienti prevalentemente dalla Grecia che con il tradizionale uso di potenti motoscafi, si conferma fonte di interesse e di introiti. Proiezioni logistiche ed operative della Criminalità Organizzata Pugliese sono attive da tempo in altre regioni del territorio nazionale (Lombardia e del nord-est), e all'estero (Colombia, Olanda, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera, Montenegro, Albania e Croazia, tutte aree di interesse strategico per il narcotraffico). ... L'incisiva attività di contrasto svolta dalle FF.PP. ha indotto le organizzazioni criminali ad adottare una strategia di più "basso profilo" per la prosecuzione di attività illecite tradizionali, quali: usura, estorsioni e traffico di stupefacenti. Nel

territorio foggiano appare radicata la presenza di una criminalità organizzata efferata ed agguerrita ma anche di una delinquenza c.d. comune, parimenti violenta e pericolosa. Si registra nella città di Foggia una situazione di pacifica convivenza tra le diverse "batterie" legata al processo evolutivo in atto che proietta la "Società foggiana" verso il più moderno modello di "mafia degli affari" e ne conferma capacità di programmazione e di attuazione delle strategie, evidenziandone, tra l'altro, caratteristiche di solida strutturazione, impenetrabilità e pericolosità. Il sodalizio mafioso ha la sua roccaforte nella città di Foggia e riesce a gestire accordi operativi con organizzazioni criminali di spessore quali: la Camorra e la 'Ndrangheta ma anche con gruppi criminali albanesi. Nell'area garganica perdura la contrapposizione tra le famiglie coinvolte nella cosiddetta "Faida del Gargano". ... Nel 2014 l'azione di contrasto alla Criminalità organizzata pugliese ha prodotto i seguenti risultati: - 35 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 388 persone; - 5 latitanti catturati; - 593 beni sequestrati per un valore di 90.649.799,63 euro; - 268 beni confiscati per un valore di 28.265.675,74 euro." E' stata esaminata, inoltre, la "Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A. secondo semestre 2015", ai sensi dell'articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, presentata dal Ministro dell'Interno Alfano e trasmessa alla Presidenza il 12 luglio 2016. Nel Doc. LXXIV n. 7, relativo al secondo semestre 2015, in relazione alla Provincia di Foggia si evidenzia in particolare: "Provincia di Foggia. Il quadro criminale della provincia di Foggia, articolato in quattro diverse aree (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), si presenta fortemente frammentato con i sodalizi in costante mutamento a causa delle numerose operazioni di polizia e delle dure condanne che ne sono seguite. Lo scenario appare alquanto instabile e soggetto a riassetamenti ciclici, spesso cruenti. Il dinamismo criminale foggiano ha trovato ulteriore conferma nelle attività condotte nel semestre, con una sinergia investigativa che ha coinvolto, nel mese di settembre, quattro Procure del Nord Italia con l'esecuzione di altrettanti provvedimenti cautelari nei confronti di un sodalizio composto per lo più da foggiani, molti dei quali residenti nel capoluogo, che aveva messo a segno una serie di furti di consistenti quantità di generi alimentari dall'alto valore commerciale, da destinare al mercato clandestino, tra le province di Modena, Mantova, Reggio Emilia, Alessandria e L'Aquila.omissis.....Gli interessi della criminalità garganica, oltre ai tradizionali "settori" del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dei reati di natura predatoria, si sono manifestati anche nel condizionamento della Pubblica Amministrazione. A tal proposito si segnala, nel semestre, lo scioglimento del Consiglio Comunale di Monte Sant'Angelo per infiltrazione della criminalità organizzata ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. nr. 267/2000. Gli elementi conoscitivi che hanno determinato il Ministro dell'Interno nella formulazione della proposta di scioglimento risiedono principalmente sugli esiti dell'indagine "Rinascimento" che, oltre ad aver portato alla cattura di un latitante, ha fatto emergere il radicamento del clan LI BERGOLIS nel tessuto amministrativo del comune di Monte Sant'Angelo.omissis....Nel basso Tavoliere, Cerignola si conferma luogo di dimora di una criminalità strutturalmente molto solida, caratterizzata da precise strategie operative che potrebbero far presupporre una sua progressiva espansione in altre aree. Sul piano generale, nel territorio di riferimento si continua a registrare un elevato numero di rapine perpetrate in danno di autotrasportatori, aree di servizio o caselli autostradali e frequenti attentati dinamitardi e incendiari in danno di aziende ed esercizi commerciali. Non sono mancati, inoltre, atti intimidatori nei confronti di appartenenti alle Istituzioni locali."

Sulla base delle relazioni presentate dal Ministero dell'Interno al Parlamento è possibile desumere che nella provincia, non sono mancate operazioni che hanno riguardato la Pubblica Amministrazione e A S L in relazione a reati di concussione, abuso d'ufficio, corruzione e appalti truccati. Il fenomeno, pur non evidenziando significative infiltrazioni della criminalità organizzata, ha riguardato diversi amministratori comunali di Lucera e Peschici, nonché dirigenti dell'A S L di Foggia.



Esponenti della criminalità organizzata foggiana e garganica, hanno individuato nell'attività della gestione dei rifiuti un business da cui trarre ingenti profitti.

Tuttavia nel Comune interessato non sono stati ravvisati fenomeni di questo tipo né tantomeno intimidazioni nei confronti di amministratori pubblici.

A completare l'analisi del contesto esterno si evidenzia che il Comune ha sperimentato una procedura aperta alla consultazione per l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - P.T.P.C. e del Codice di comportamento integrativo del Comune nel corso degli anni ma nessun contributo esterno è pervenuto forse sintomo della scarsa attenzione al tema anche in relazione alla dimensione demografica del Comune. A partire dal PTPC 2016-2018 la procedura aperta ha interessato anche gli amministratori del comune al fine di determinare una maggiore consapevolezza degli stessi ma anche in tal caso non sono pervenuti suggerimenti.

I dati risultanti dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati, permettono di approfondire la situazione di contesto con riferimento all'area regionale e provinciale, lasciando scoperto ogni riferimento all'area locale. Sarebbe auspicabile una maggiore collaborazione della Prefettura di Foggia che allo stato è mancata.

Per quanto concerne il contesto interno l'ente di riferimento può assumere una certa esposizione al rischio in relazione alla particolare struttura organizzativa, molto semplificata e informale, che vede concentrarsi una serie di funzioni particolarmente sensibili all'esposizione al rischio, in materia di contratti pubblici, urbanistica e ciclo dei rifiuti su pochi soggetti senza poter efficacemente compiere rotazioni o altro, dato il basso numero di dipendenti con competenze specialistiche nei settori enunciati. Si veda inoltre il paragrafo relativo ai limiti del presente piano.

L'ente ha aderito ad una Unione dei Comuni e si auspica, ma ciò non può rientrare nella definizione del presente Piano in quanto impinge in decisioni di tipo politico, che all'Unione vengano trasferite competenze in materia di anticorruzione non potendo sostenere la struttura amministrativa un carico burocratico così rilevante e di tanto è consapevole lo stesso legislatore che all'art. 1, comma 6, della legge n. 190/2012 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, prevede che "i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti possono aggregarsi per definire in comune, tramite accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, il piano triennale per la prevenzione della corruzione, secondo le indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione...".

Soggetti coinvolti

Sindaco – individua il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1 comma 7 legge 190/2012);

Giunta comunale – approva il P.T.P.C.

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza – svolge i compiti indicati nel PNA e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;

Responsabili di settore per l'area di rispettiva competenza - svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dell'autorità giudiziaria, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale, osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;

O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno - partecipano al processo di gestione del rischio, considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa, esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione;

Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D. - svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria, propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

Tutti i dipendenti dell'amministrazione - partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano le situazioni di illecito, segnalano casi di personale conflitto di interessi;

Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione: osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano le situazioni di illecito.

Nominativi del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza.

Matteo Mimma (segretario comunale) - Responsabile della Prevenzione della Corruzione – individuato con decreto sindacale del 16/04/2013;

Antonietta Strazzella (responsabile del settore affari generali) - Responsabile della Trasparenza – individuato con atto G.C. n. 52/2013

Fino ad un provvedimento del Sindaco per quanto concerne l'integrazione dei compiti in materia di trasparenza all'attuale Responsabile della Prevenzione della Corruzione con la relativa decorrenza viene mantenuta la struttura organizzativa in essere. Resta fermo che anche in caso di unificazione delle figure la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali resta di competenza del settore affari generali.

Nominativo del Responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale dei dati nell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (RASA).

Salvatore Pizzi - Responsabile del settore urbanistica e ambiente

Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente

Sono ritenute attività ad elevato rischio di corruzione le seguenti:

- Affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Rilascio dei permessi a costruire, autorizzazioni, atti abilitativi, di assenso e in qualunque modo denominati di ogni genere;
- Affidamento di incarichi esterni;
- Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di ogni genere in ogni ambito di attività;
- Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Fattori di aggiornamento

A seguito della consultazione degli stakeholder non sono emerse osservazioni al Piano. I fattori di rischio non hanno subito variazioni per cui l'impianto può essere riproposto fatto salvo quanto indicato nel paragrafo relativo ai limiti. Nel presente piano si è tenuto conto della determinazione n. 12 del 28/10/2015 dell'ANAC recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" con un'analisi dei contratti pubblici, del PNA 2016 con una parte relativa al governo del territorio,



del d.lgs. n. 50/2016 in materia di contratti pubblici e del d.lgs. n. 97/2016 in materia di trasparenza e di eliminazione del PTTI. Vengono confermate le procedure interne ai fini della segnalazione in materia di riciclaggio e antiterrorismo.

Nel presente piano si è tenuto conto, altresì, dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 così sostituito dall' art. 1, comma 1, D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 90, per quanto concerne l' "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione", della legge n. 179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", della delibera n. 1134 del 08/11/2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

COORDINAMENTO CON LA DISCIPLINA DI CUI AL D.LGS. N. 33/2013 IN MATERIA DI DIRITTO DI ACCESSO CIVICO E DI OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI DA PARTE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.

L'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013 prevede che ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

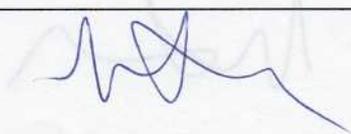
Qui di seguito viene indicato in relazione a ciascun adempimento il relativo responsabile della trasmissione e/o della pubblicazione. Ogni altra tabella allegata ai programmi triennali per la trasparenza e l'integrità deve ritenersi superata.

Resta fermo che la gestione del sito e la specifica sezione "Amministrazione Trasparente" è a cura del settore affari generali.

Non si ritiene di pubblicare dati ulteriori oltre quanto previsto dalle norme in vigore in quanto rappresenterebbe un appesantimento burocratico non tollerabile dalle ridotte dimensioni dell'ente e della sua struttura organizzativa e ciò né è consapevole il legislatore che all'art. 3 comma 1 ter d.lgs. n. 33/2013 prevede modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti da prevedersi nel PNA.

ADEMPIMENTO D.LGS. N. 33/2013	RESPONSABILE TRASMISSIONE E PUBBLICAZIONE
Art. 10 <i>Coordinamento con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione</i>	AFFARI GENERALI
Art. 12 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti gli atti di carattere normativo e amministrativo generale</i>	AFFARI GENERALI
Art. 13 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni</i>	AFFARI GENERALI
Art. 14 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali</i>	AFFARI GENERALI

Art. 15 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza</i>	CIASCUN RESPONSABILE CONFERENTE L'INCARICO
Art. 16 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato</i>	ECONOMICO FINANZIARIO
Art. 17 <i>Obblighi di pubblicazione dei dati relativi al personale non a tempo indeterminato</i>	ECONOMICO FINANZIARIO
Art. 18 <i>Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici</i>	AFFARI GENERALI
Art. 19 <i>Bandi di concorso</i>	AFFARI GENERALI
Art. 20 <i>Obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale</i>	ECONOMICO FINANZIARIO
Art. 21 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti i dati sulla contrattazione collettiva</i>	AFFARI GENERALI
Art. 22 <i>Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati, e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato</i>	AFFARI GENERALI
Art. 23 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi</i>	CIASCUN RESPONSABILE CHE HA ADOTTATO IL PROVVEDIMENTO O CHE HA CURATO L'ISTRUTTORIA NEL CASO DI PROVVEDIMENTI ADOTTATI DALL'ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO
Art. 26 <i>Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati</i>	CIASCUN RESPONSABILE DEL SETTORE DEL RELATIVO PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO
Art. 29 <i>Obblighi di pubblicazione del bilancio, preventivo e consuntivo, e del Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, nonché dei dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi</i>	ECONOMICO E FINANZIARIO
Art. 30 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti i beni immobili e la gestione del</i>	URBANISTICA E AMBIENTE



patrimonio	
Art. 31 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti i dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione</i>	ECONOMICO FINANZIARIO
Art. 32 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti i servizi erogati</i>	CIASCUN RESPONSABILE DI SETTORE PER I SERVIZI EROGATI DI COMPETENZA
Art. 33 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di pagamento dell'amministrazione</i>	ECONOMICO FINANZIARIO
Art. 35 <i>Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati</i>	CIASCUN RESPONSABILE DI SETTORE PER QUANTO DI COMPETENZA
Art. 36 <i>Pubblicazione delle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici</i>	ECONOMICO FINANZIARIO
Art. 37 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture</i>	CIASCUN RESPONSABILE PER QUANTO DI COMPETENZA
Art. 38 <i>Pubblicità dei processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche</i>	LAVORI PUBBLICI E PROGRAMMAZIONE
Art. 39 <i>Trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio</i>	URBANISTICA E AMBIENTE
Art. 40 <i>Pubblicazione e accesso alle informazioni ambientali</i>	URBANISTICA E AMBIENTE
Art. 42 <i>Obblighi di pubblicazione concernenti gli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente</i>	LAVORI PUBBLICI E PROGRAMMAZIONE
Art. 47 <i>Sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici</i>	AFFARI GENERALI
ALTRI CONTENUTI E QUANTO NON PREVISTO	AFFARI GENERALI

Meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Attuazione del sistema dei controlli interni secondo quanto previsto nella delibera C.C. n. 2/2013.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e / o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento. Il medesimo responsabile può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

ROTAZIONE

La rotazione è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione ed è complementare alle altre misure.

La rotazione può riguardare sia i responsabili di settore che i responsabili dei singoli procedimenti.

Per quanto concerne la rotazione dei responsabili di settore il Sindaco, nell'esercizio delle sue funzioni ex art. 50, comma 10, d.lgs. 267/2000 di nomina dei responsabili degli uffici e servizi e attribuzione degli incarichi dirigenziali, deve disporre la rotazione dei settori urbanistica e ambiente e lavori pubblici e programmazione qualora si decida di mantenere un incarico a contratto ex art. 110 D.Lgs. 267/2000 per la professionalità tecnica.

In relazione agli altri settori la rotazione dei responsabili apicali appare soluzione difficilmente perseguibile senza il ricorso a forme associative ovvero all'unione dei comuni come indicato nell'analisi del contesto.

Per quanto concerne i responsabili del procedimento e fermo restando la rotazione degli stessi ove possibile nel presente piano viene disposta la segregazione delle funzioni.

L'art. 5 comma 1 della legge n. 241/1990 prevede che "il dirigente di ciascuna unità organizzativa provvede ad assegnare a sé o ad altro dipendente addetto all'unità la responsabilità della istruttoria e di ogni altro adempimento inerente il singolo procedimento nonché, eventualmente, dell'adozione del provvedimento finale.". Disciplina speciale è contenuta nel codice dei contratti di cui al d.lgs. n. 50/2016.

Con l'esecutività del presente piano diventa obbligatoria la nomina del responsabile del procedimento diverso dal responsabile del settore nominante tranne casi eccezionali che devono essere comunicati nella relazione di cui al punto 9 del paragrafo successivo "Compiti dei dipendenti e dei responsabili di settore".

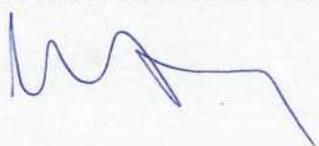
Compiti dei dipendenti e dei responsabili di settore

1. Essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al responsabile del settore, il quale, esaminata le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo

a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il responsabile del settore destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal responsabile del settore ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il responsabile del settore dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il responsabile del settore a valutare le iniziative da assumere sarà il responsabile per la prevenzione della corruzione.

2. I responsabili di settore provvedono, con decorrenza immediata, al monitoraggio trimestrale del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate devono essere consultabili nel sito web istituzionale del Comune.
3. I responsabili di settore attestano, con decorrenza immediata, il monitoraggio trimestrale del rispetto dei tempi procedurali.
4. I responsabili di settore, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione informano, con decorrenza immediata, tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate.
5. I responsabili di settore hanno l'obbligo di inserire negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara, attestando periodicamente e, comunque almeno una volta l'anno, nella relazione di cui al punto 9., al Responsabile della prevenzione della corruzione, il rispetto del presente obbligo.
6. Nei bandi di gara, negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, e comunque nella scelta del contraente, deve essere inserita la condizione ostantiva di cui all'art. 53 comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001 a pena di esclusione attestando periodicamente e, comunque almeno una volta l'anno, nella relazione di cui al punto 9., al Responsabile della prevenzione della corruzione, il rispetto del presente obbligo.
7. Ciascun responsabile di settore continua ad acquisire dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi del dpr n. 445/2000, di assenza di sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale da parte dei commissari delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, analogamente si procede per le funzioni di segretario e di commissario per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, attestando periodicamente e, comunque almeno una volta l'anno, nella relazione di cui al punto 9., al Responsabile della prevenzione della corruzione, il rispetto del presente obbligo.
8. I responsabili di settore informano trimestralmente il responsabile della prevenzione della corruzione di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra loro stessi o tra i dipendenti dell'amministrazione e i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti di soggetti che



stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

9. I responsabili di settore presentano al Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 30 novembre di ogni anno, una relazione dettagliata sulle attività poste in essere in merito all'attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità indicate nel presente piano nonché i rendiconti sui risultati realizzati, in particolare nella relazione viene dato atto dell'effettiva rotazione dei responsabili del procedimento ove tecnicamente possibile e della nomina per ciascun procedimento di un responsabile diverso dal responsabile del settore tranne casi eccezionali debitamente motivati.

Procedure interne ai fini della segnalazione in materia di riciclaggio e antiterrorismo

I responsabili di settore con le modalità di segnalazione per quanto concerne gli illeciti trasmettono le informazioni rilevanti ai sensi del decreto 25/09/2015 del Ministero dell'Interno, sulla base degli indicatori di anomalia, ai fini della valutazione delle operazioni sospette al responsabile della prevenzione della corruzione individuato quale gestore e cioè il soggetto delegato tenuto a valutare e trasmettere le segnalazioni alla UIF.

In presenza degli elementi di sospetto i responsabili di settore non compiono l'operazione fino al momento in cui non hanno provveduto ad effettuare la segnalazione di operazione sospetta. Sono fatti salvi i casi in cui l'operazione debba essere eseguita in quanto sussiste un obbligo di legge di ricevere l'atto ovvero nei casi in cui l'esecuzione dell'operazione non possa essere rinviata tenuto conto della normale operatività ovvero nei casi in cui il differimento dell'operazione possa ostacolare le indagini.

L'art. 10, comma 3, del D.lgs.n. 231/2007 sostituito dall' *art. 1, comma 1, D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 90*, prevede quanto segue "Il Comitato di sicurezza finanziaria elabora linee guida per la mappatura e la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui gli uffici delle Pubbliche amministrazioni, responsabili dei procedimenti di cui al comma 1, sono esposti nell'esercizio della propria attività istituzionale. Sulla base delle predette linee guida, le medesime Pubbliche amministrazioni adottano procedure interne, proporzionate alle proprie dimensioni organizzative e operative, idonee a valutare il livello di esposizione dei propri uffici al rischio e indicano le misure necessarie a mitigarlo.". Allo stato non risultano emanate le suddette linee guida per cui non si è proceduto a quanto ivi previsto ancorché il Comune sia interessato dalla norma in questione in quanto abbraccia ambiti di intervento e procedimenti che concernono anche la disciplina anticorruzione.

Attività formative

Con delibera G.C. n. 106/2014 è stato approvato il seguente piano formativo relativo all'esercizio 2014 in materia di anticorruzione ai sensi della legge n. 190/2012:

Dipendenti interessati	Contenuto formativo	Principali argomenti trattati	Metodologia formativa	Monitoraggio
Segretario comunale-responsabili di settore – tutti i dipendenti	Tematiche dell'etica e della legalità – codici di comportamento e codici disciplinari - trasparenza	Quadro normativo Cenni sui reati contro la P.A. Obblighi di trasparenza	esame di casi concreti; focus group, composti da un numero ristretto di dipendenti e guidati da un animatore, nell'ambito dei quali vengono esaminate ed affrontate problematiche di etica calate nel contesto dell'amministrazione al	questionari volti ad evidenziare le priorità di formazione e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

		Legge 190/2012 D.Lgs. n. 33/2013 PNA PTPC PTTI Codici di comportamento generale e particolare	fine di far emergere il principio comportamentale eticamente adeguato	
Segretario comunale-responsabili di settore	Politiche, programmi e vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo	Gestione della prevenzione della corruzione Strumenti della prevenzione della corruzione Affidamento lavori servizi e forniture	Formazione specialistica e tecniche di risk management	questionari volti ad evidenziare le priorità di formazione e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

L'attività formativa è terminata nel 2016 e per il 2018 non sono previste nuove attività formative se non dei richiami con riferimento al d.lgs. 97/2016 per i dipendenti che si occupano di trasparenza e per i responsabili di settore adeguata formazione al fine di assicurare il riconoscimento delle operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale che possano facilitare fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo meritevoli di essere comunicate ai sensi dell'art. 10 d.lgs. n. 231/2007.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE POSTE IN ESSERE

1. Ciascun responsabile di settore ha presentato al responsabile della prevenzione della corruzione dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi del dpr n. 445/2000, di assenza di sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale;

2. Il personale assegnato alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati ha trasmesso al responsabile della prevenzione della corruzione analogo dichiarazione di quanto previsto al punto 1;
3. Ciascun responsabile di settore ha presentato al responsabile della prevenzione della corruzione dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi del dpr n. 445/2000, circa l'insussistenza di cause di inconferibilità dell'incarico o incompatibilità di cui al D.lgs. n. 39/2013;
4. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito: le segnalazioni di illecito dei dipendenti vanno inoltrate direttamente al responsabile del settore affari generali che curerà ogni accorgimento tecnico al fine di tutelare la riservatezza in fase di protocollazione. Il predetto responsabile informerà immediatamente il responsabile della prevenzione della corruzione. Nella corrispondenza bisognerà utilizzare esclusivamente il numero del protocollo. Si applica l'art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001 e il paragrafo B.12.2. dell'allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione in caso di discriminazioni.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se indispensabile, richiede chiarimenti al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, con l'adozione delle necessarie cautele.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati, a titolo esemplificativo, tra i seguenti soggetti: responsabile della struttura cui è ascrivibile il fatto; Ufficio Procedimenti Disciplinari; Autorità giudiziaria; Corte dei conti; ANAC.

5. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro: I dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali si sono obbligati in modo formale a non svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, qualora abbiano esercitato tali poteri negli ultimi tre anni di servizio, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Il responsabile del settore affari generali valuterà un'azione giudiziaria per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 *ter*, d.lgs. n. 165 del 2001.
6. Adozione del codice di comportamento dei dipendenti ai sensi dell'art. 54 comma 5 D.Lgs. n. 165/2001.
7. Controllo dichiarazioni sostitutive di inconferibilità e incompatibilità dei responsabili dei settori attraverso richieste d'ufficio di certificati generali del casellario giudiziale e carichi pendenti e interrogazione dell' Anagrafe degli Amministratori Locali e Regionali.

DISPOSIZIONI DA PORRE IN ESSERE NEL 2018

1. Ciascun responsabile di settore deve aggiornare la propria posizione, in caso di variazione, mediante dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi del dpr n. 445/2000, circa l'insussistenza di cause di inconferibilità dell'incarico o incompatibilità di cui al D.lgs. n. 39/2013 fermo restando la comunicazione annuale sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.Lgs. n. 39/2013;
2. Ciascun responsabile di settore informa il responsabile della prevenzione della corruzione degli incarichi di cui hanno conoscenza conferiti dal Comune in enti pubblici ovvero in enti di diritto privato in controllo pubblico.
3. Il responsabile del settore affari generali curerà l'implementazione tecnologica al fine di tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti secondo quanto indicato nella determinazione n. 6 del 28/04/2015 dell'ANAC ricorrendo alla piattaforma open source di cui l'ANAC si sta dotando ovvero di uno strumento informatico che consenta la segnalazione di condotte illecite con massima riservatezza sull'identità; fino ad allora si applicano le disposizioni vigenti indicate nel punto 4 del paragrafo precedente. L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 come sostituito dall'art. 1 della legge n. 179/2017 al comma 5 prevede quanto segue: "L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.". Il responsabile del settore affari generali adotterà le procedure conformi a quelle di cui al comma 5 entro 30 giorni dall'adozione delle predette linee guida.
4. Predisposizione a cura del responsabile del settore affari generali di un regolamento sui criteri per lo svolgimento di incarichi affidati ai dipendenti comunali e del relativo monitoraggio secondo quanto indicato in sede di Conferenza Unificata al paragrafo 6.

CONTRATTI PUBBLICI

Il Comune con delibera C.C. n. 3/2016 ha aderito alla Centrale Unica di Committenza dei Monti Dauni composta dai seguenti comuni Deliceto, Bovino, Candela, Celle San Vito, Monteleone, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia.

Ai sensi dell'art. 3 della Convenzione il ruolo di Comune Capofila verrà svolto a rotazione annualmente da ogni comune associato unitamente alle funzioni di nomina delle relative cariche dell'organigramma dell'ufficio comune operante come Centrale Unica di Committenza.

L'ufficio comune operante come Centrale Unica di Committenza ai sensi dell'art. 12 della convenzione si configura quale unità organizzativa autonoma nell'ambito dell'organigramma del Comune di Deliceto e successivamente del Comune capofila.

Ai sensi dell'art. 23 della convenzione le attività della struttura organizzativa operante come CUC sono svolte con riferimento al PTPC adottato dal Comune capofila viceversa in relazione alle attività svolte dai singoli comuni non gestite dal capofila devono rispettare il PTPC del singolo comune.



Dunque come prima misura è necessario spostare il ruolo di capofila che nei primi due anni è stato svolto dal Comune di Deliceto con ciò rappresentando anche una forma di rotazione nella procedura degli affidamenti di competenza della Cuc.

In relazione ai profili di rischio che residuano a carico del Comune a seguito dello spostamento del ruolo di capofila ad altro Comune sono stati individuati i seguenti anche a seguito di precedente analisi dei contratti dei lavori pubblici posti in essere ed analizzata nel PTPC 2016/2018 e cioè varianti in corso d'opera e acquisizioni al di sotto dei 40.000 euro che alla luce dell'art. 36 d.lgs. n. 50/2016 possono essere affidati direttamente "anche senza previa consultazione di due o più operatori economici".

In questa particolare sezione verranno esaminati profili di rischio e misure in materia di appalti pubblici considerando separatamente i lavori e le forniture e i servizi.

Per quanto concerne le forniture e i servizi già la normativa offre efficaci strumenti per la riduzione del rischio quali il mercato elettronico o i centri aggregatori di riferimento richiamati nell'art. 37 comma 1 d.lgs. n. 50/2016 il quale prevede che "le stazioni appaltanti, fermi restando gli obblighi di utilizzo di strumenti di acquisto e di negoziazione, anche telematici, previsti dalle vigenti disposizioni in materia di contenimento della spesa, possono procedere direttamente e autonomamente all'acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore a 40.000 euro e di lavori di importo inferiore a 150.000 euro, nonché attraverso l'effettuazione di ordini a valere su strumenti di acquisto messi a disposizione dalle centrali di committenza....".

Uniche misure da inserire ritenute utili in tale contesto e fino a quando tali procedimenti sono gestiti dal Comune sono le seguenti:

tendenziale consultazione di almeno 5 operatori economici anche per le procedure di importo inferiore a 40.000 euro e comunque superiori a 1.000,00 euro salvo motivate eccezioni da comunicare tempestivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

procedere, almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal d.lgs. 50/2016.

Per quanto concerne i lavori pubblici viceversa sulla base dell'analisi risultante dal PTPC 2016/2018 e compatibilmente con il presente piano vengono inserite le seguenti misure fino a quando tali procedimenti saranno gestiti dal Comune:

- a) **tendenziale consultazione di almeno 5 operatori economici anche per le procedure di importo inferiore a 40.000 euro e comunque superiori a 1.000,00 euro salvo motivate eccezioni da comunicare tempestivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione;**
- b) **nella presentazione della relazione da trasmettere entro il 30 novembre da parte del responsabile del settore dei lavori pubblici , lo stesso è tenuto a certificare l'istruttoria interna condotta sulla legittimità delle varianti e sugli impatti economici e contrattuali delle stesse.**



Dell'attuazione delle misure previste nel presente capitolo i responsabili di settore effettueranno menzione nella relazione.

GOVERNO DEL TERRITORIO

Il PNA 2016 riserva un preciso paragrafo alla prevenzione e al contrasto del rischio corruttivo in materia di governo del territorio e quindi ai processi che regolano la tutela, l'uso e la trasformazione del territorio fermo restando la necessaria contestualizzazione e l'adeguamento rispetto alle dimensioni e alle caratteristiche organizzative di ogni ente.

Con il presente PTPC si intende introdurre alcune misure volte a prevenire il rischio di corruzione nei principali procedimenti che hanno interessato l'ente negli ultimi anni o che sono ancora in corso con particolare riferimento a strumenti di pianificazione redatti da tecnici esterni, varianti ex art. 8 dpr 160/2010, rilascio dei permessi di costruire.

Per gli strumenti di pianificazione redatti da tecnici esterni è necessario che da subito, visto che i piani sono in corso di elaborazione, il Consiglio Comunale, su proposta del responsabile del settore urbanistica, individui gli obiettivi generali del piano, i criteri generali e linee guida per la definizione delle conseguenti scelte pianificatorie da verificare in sede di adozione, approvazione o comunque con atto successivo. Di tale atto prodromico deve essere data ampia diffusione tra la popolazione locale anche promuovendo incontri pubblici e raccogliendo ulteriori informazioni al fine di orientare le soluzioni tecniche.

Per quanto concerne le varianti ex art. 8 dpr 160/2010 e rilascio dei permessi di costruire la segregazione delle funzioni e la nomina del responsabile del procedimento diverso dal responsabile del settore nominante deve essere attuata con il massimo rigore tranne casi eccezionali debitamente motivati che in relazione a tali fattispecie devono essere comunicati preventivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Dell'attuazione delle misure previste nel presente capitolo il responsabile del settore urbanistica effettuerà menzione nella relazione.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DISCIPLINA DELLA TRASPARENZA NEGLI ENTI CONTROLLATI, PARTECIPATI O VIGILATI DA PARTE DEL COMUNE.

L'ente allo stato ha partecipazioni in due società:

- 1) Prospettiva subappennino Scarl
- 2) GAL Meridaunia s.c. a r.l.

Inoltre l'art. 7 dello statuto della fondazione "Giuseppe e Serafina Bonuomo" in Deliceto prevede che: il consiglio di amministrazione è composto da cinque membri di cui tre nominati dal consiglio comunale e due nominati dal presidente della giunta regionale dei quali uno con funzioni di presidente.

Per quanto concerne la società Prospettiva subappennino Scarl con delibera C.C. n. 24/2017 in sede di revisione straordinaria ex art. 24 del D.gs. n. 175/2016 si è disposto la cessione delle quote ed eventualmente il recesso.

In relazione alla società GAL Meridaunia s.c. a r.l. con la medesima delibera C.C. n. 24/2017 si è disposto il mantenimento della partecipazione in quanto è stata rilevata l'assoluta indispensabilità per il perseguimento delle finalità istituzionali. Con delibera C.C. n. 31/2016 si è disposto la



cessione di alcune quote societarie, al fine di consentire al predetto GAL di poter partecipare al bando per la presentazione del Piano di Azione Locale dei Monti Dauni di cui alla determina dell'Autorità di Gestione del PSR Puglia 2014/2020 n. 57 del 15/04/2016 per cui era necessario adeguare la compagine sociale e l'organo amministrativo di Meridaunia ai criteri di selezione dei Piani di azione e dei GAL stabiliti nella determinazione regionale citata e cioè la necessità di portare la partecipazione dei Comuni aderenti al GAL Meridaunia con una stessa quota nominale determinata in € 947,72, pari a circa lo 0,634 per cento del capitale sociale, per una complessiva incidenza percentuale del capitale sociale dei Comuni pari al 19 per cento.

Non risulta documentazione da cui si evidenzi un controllo pubblico della predetta società neanche congiunto per cui tale società rientra nell'ambito dell'art. 2-bis comma 3 d.lgs. n. 33/2013.

Come misura di prevenzione, pertanto, il rappresentante del Comune di Deliceto che partecipa agli organi societari, d'intesa con gli altri soggetti pubblici, deve promuovere la stipulazione di appositi protocolli di legalità per l'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative del "modello 231" ove esistente o l'adozione del "modello 231" ove mancante e cioè un modello organizzativo per prevenire la responsabilità della società ai sensi del d.lgs. n. 231/2001.

In relazione alla fondazione "Giuseppe e Serafina Bonuomo" con sede in Deliceto si esclude il controllo per lo meno da parte del Comune di Deliceto a prescindere dal requisito di bilancio superiore a 500.000 euro in virtù dell'assenza del finanziamento da parte del Comune di Deliceto per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio. Non si conosce se la fondazione percepisce finanziamenti da parte della Regione Puglia che pure partecipa alla nomina di due membri su cinque del consiglio di amministrazione dei quali uno con funzioni di presidente. La predetta fondazione non esercita funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi o di gestione di servizi pubblici in favore del Comune.

LIMITI

Ai fini di una concreta applicazione del presente piano è necessaria un'integrazione col ciclo della performance 2018-2020. In particolare, è stata sottolineata la necessità di integrazione del ciclo della performance con gli strumenti e i processi relativi alla qualità dei servizi, alla trasparenza, all'integrità e in generale alla prevenzione dell'anticorruzione. Per rendere evidente l'integrazione degli strumenti programmatori e, quindi, garantire il collegamento tra performance e prevenzione della corruzione, nei Piani della performance o documenti equivalenti dovrà essere esplicitamente previsto il riferimento a obiettivi, indicatori e target relativi ai risultati da conseguire tramite la realizzazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.).

In tale ottica di integrazione e coerenza, richiamata anche nell'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, è opportuno che l'amministrazione a cura dell'OIV o organismo equivalente preveda nel Piano della performance, o documento equivalente, obiettivi, indicatori e target sia per la performance organizzativa (tramite indicatori di risultato e di processo, prevalentemente associabili al livello strategico e operativo) sia per la performance individuale (obiettivi assegnati ai titolari di posizione organizzativa a vario titolo coinvolto nella realizzazione del P.T.P.C.).

Resta inattuata la parte relativa all'attività informativa nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione da parte dei responsabili di settore i quali non hanno posto in essere alcuna relazione informativa così come prevista nel piano 2017/2019 né alcuna partecipazione al processo di gestione del rischio, né alcuna attività propositiva. In assenza della relazione dei responsabili del settore, da inviarsi al responsabile della prevenzione della corruzione entro il 30/11/2017 non si è proceduto ad un adeguato monitoraggio e di conseguenza ad un adattamento

del presente piano. Il collegamento con il sistema premiante è necessario al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

REGISTRO DEI RISCHI E MAPPATURA DEI PROCEDIMENTI. VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

Il Piano Nazionale Anticorruzione pone in capo alle pubbliche amministrazioni l'obbligo di mappare i processi intesi come un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (*input* del processo) in prodotto (*output* del processo). Nella tabella che segue sono presi in esame i procedimenti a rischio, intesi come scomposizione dei processi, riconducibili alle aree e sottoaree individuate a rischio nel Piano Nazionale Anticorruzione, a ognuno viene riportato un codice in riferimento all'identificazione del rischio sulla base della tabella A (elenco esemplificativo rischi di cui all'allegato 3 del Piano Nazionale Anticorruzione), successivamente vengono applicati gli indici di valutazione del rischio della tabella B (allegato 5 al PNA) e determinata la valutazione complessiva del rischio (dato numerico).

Il PNA 2016 al paragrafo 6 della Parte generale ha deciso, in tale fase, di confermare le indicazioni già date con il PNA 2013 e con l'aggiornamento 2015 al PNA per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi fermo restando eventuali modifiche al sistema di misurazione da adottarsi con successive linee guida da parte dell'ANAC.

Al fine di stabilire ulteriori misure di prevenzione verranno considerati solo i procedimenti il cui livello di rischio è maggiore di 8 come indicato nelle linee guida operative redatte da ANCI Lombardia e Rete Comuni.

N.	PROCEDIMENTI	IDENTIFICAZIONE RISCHIO (TABELLA A)	INDICE PROBABILITA' (p)	INDICE IMPATTO (i)	LIVELLO RISCHIO (p*i)
1	Reclutamento di personale a tempo determinato o indeterminato	1-3-4	3	1,75	5,25
2	Progressioni di carriera verticale e orizzontale	1-4-5	1,8333	1,75	3,208333333
3	Valutazione del personale	1	1,8333	1,75	3,208333333
4	Incarichi di collaborazione	1-6	2,6667	1,75	4,666666667
5	Individuazione dell'istituto dell'affidamento	10	4,3333	1,75	7,583333333
6	Requisiti di qualificazione	8	3,6667	1,75	6,416666667
7	Requisiti di aggiudicazione	8	3,6667	1,75	6,416666667
8	Valutazione delle offerte	9	3,6667	1,75	6,416666667

9	Procedure negoziate	10	3,6667	1,75	6,416666667
10	Affidamenti diretti	10	3,6667	1,75	6,416666667
11	Varianti in corso di esecuzione del contratto	11	4,3333	1,75	7,583333333
12	Subappalto	7	3,6667	1,75	6,416666667
13	Affidamento incarichi esterni ex D.lgs163/2006	6-10	3,6667	1,75	6,416666667
14	Alienazione beni pubblici	8	3	1,75	5,25
15	Autorizzazioni commerciali	15	3,3333	1,5	5
16	Permessi di costruire	15-19	3,6667	1,75	6,416666667
17	Piani Urbanistici o di attuazione promossi da privati	20	3,3333	1,75	5,833333333
18	Gestione controlli in materia di abusi edilizi	20	3	1,75	5,25
19	Gestione controlli e accertamenti di infrazione in materia di commercio	20	3	1,5	4,5
20	Gestione dei ricorsi avverso sanzioni amministrative	20	3	1,5	4,5
21	S.C.I.A inerenti l' edilizia	15	3	1,75	5,25
22	Comunicazioni per attività edilizia libera	20	3	1,75	5,25
23	S.C.I.A. inerenti le attività produttive	15	3	1,5	4,5
24	Ammissioni alle agevolazioni in materia socio assistenziale	20	3,3333	1,75	5,833333333
25	Atti di gestione del patrimonio immobiliare	20	3	1,75	5,25
26	Verifica morosità entrate patrimoniali	20	3	1,5	4,5
27	Controllo evasione tributi locali	20	3	1,5	4,5
28	Espropri	20	2,6667	1,75	4,666666667
29	Ordinanze	20	2,6667	1,75	4,666666667
30	Procedimenti UMA	15	3	1,5	4,5

31	Registrazioni e rilascio certificazioni in materia anagrafica ed elettorale	20	2,5	1,5	3,75
32	Affrancazioni e trasformazione diritto superficie	20	3	1,75	5,25
33	Approvazione stato avanzamento lavori	20	3,6667	1,75	6,416666667
34	Liquidazione fatture	20	2,8333	1,75	4,958333333
35	Collaudi Lavori Pubblici	20	3,6667	1,75	6,416666667
36	Occupazione suolo pubblico	20	2,6667	1,5	4
37	Pubbliche affissioni	20	2,6667	1,5	4
38	Rilascio contrassegno invalidi	15	2,5	1,5	3,75
39	Rilascio stallo di sosta per invalidi	15	2,5	1,5	3,75
40	Rilascio passo carrabile	15	2,6667	1,5	4
41	Autorizzazioni cimiteriali	20	2,6667	1,75	4,666666667
42	Certificati agibilità	20	2,6667	1,75	4,666666667
43	Certificati destinazione urbanistica	20	3	1,75	5,25
44	Procedimenti Disciplinari	20	1,8333	1,75	3,208333333
45	Gestione cassa economale	20	2,6667	1,5	4

La mappatura dei procedimenti è stata integrata nel 2017 come segue:

N.	PROCEDIMENTI	IDENTIFICAZIONE RISCHIO (TABELLA A)	INDICE PROBABILITÀ (p)	INDICE IMPATTO (i)	LIVELLO RISCHIO (p*i)
1	Nomina commissione gara	3-9	3,1667	2	6,333333333
2	Affidamento lavori urgenti	10	3,3333	2	6,666666667
3	Stipulazione dei contratti	20	2,6667	1,5	4
4	Verifica adempimento contrattuale	20	3	1,5	4,5
5	Fase contenziosa contratti pubblici	20	3,3333	1,5	5
6	Autorizzazione pubblico spettacolo	15	3,6667	1,5	5,5

7	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi e attribuzione di vantaggi economici	14-18-20	3,5	1,75	6,125
8	Controllo affissioni e occupazioni abusive	20	2,5	1,25	3,125
9	Assegnazione alloggi ERP	3-4-14-20	3,3333	1,75	5,833333333
10	Procedura riconoscimento debiti fuori bilancio	20	3,1667	1,75	5,541666667
11	Mediazione tributaria	20	3,3333	1,75	5,833333333
12	Procedure per la costituzione in giudizio	6	3,5	1,5	5,25
13	Transazioni	20	3,3333	1,5	5
14	Formazione, approvazione e gestione strumenti urbanistici	20	4,3333	1,75	7,583333333
15	Varianti urbanistiche	20	4,3333	1,75	7,583333333
16	Rilascio autorizzazioni e pareri paesaggistici, ambientali, VIA, VAS	15	4,3333	1,75	7,583333333
17	Concessioni cimiteriali	20	2,5	1,75	4,375

Tabella A

REGISTRO DEL RISCHIO

ELENCO RISCHI POTENZIALI (previsti nel P.A.N.)

1. previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
2. abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
3. irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
4. inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
5. progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
6. motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;
7. accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
8. definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
9. uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;

10. utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
11. ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
12. abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
13. elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;
14. abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
15. abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali);
16. riconoscimento indebito di indennità di disoccupazione a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;
17. riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di ticket sanitari al fine di agevolare determinati soggetti;
18. uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari;
19. rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti;
20. Altro



REGISTRO DEL RISCHIO

ELenco RISCHI POTENZIALI (previsti nel P.A.N.)

1. previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed inutilità di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti strutturali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;

2. abuso nel processo di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;

3. irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;

4. inosservanza delle regole procedurali e garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la coerenza delle regole dell'annunzio nel caso di prova scritta e la predefinitazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;

5. progressione economica o di carriera scorrette/illegitimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;

6. motivazione generica e fittiziologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;

7. accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara velle a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;

8. definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. classifiche dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);

9. uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;



Tabella B

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
INDICE DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (1)	INDICE DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (2)
<p style="text-align: center;"><u>Discrezionalità</u></p> <p>Il processo è discrezionale ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No, è del tutto vincolato 1 - E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 2 - E' parzialmente vincolato solo dalla legge 3 - E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 4 - E' altamente discrezionale 5 	<p style="text-align: center;"><u>Impatto organizzativo</u></p> <p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo ?</p> <p>(se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</p> <ul style="list-style-type: none"> Fino a circa il 20% 1 Fino a circa il 40% 2 Fino a circa il 60% 3 Fino a circa l' 80% 4 Fino a circa il 100% 5
<p style="text-align: center;"><u>Rilevanza esterna</u></p> <p>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No, ha come destinatario finale un ufficio interno 2 - Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento 5 	<p style="text-align: center;"><u>Impatto economico</u></p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</p> <ul style="list-style-type: none"> NO 1 SI 5
<p style="text-align: center;"><u>Complessità del processo</u></p> <p>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No, il processo coinvolge una sola p.a. 1 - Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3 - Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5 	<p style="text-align: center;"><u>Impatto reputazionale</u></p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No 0 - Non ne abbiamo memoria 1 - Sì, sulla stampa locale 2 - Sì, sulla stampa nazionale 3

	- Sì, sulla stampa locale e nazionale 4 - Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale 5
<p align="center"><u>Valore economico</u></p> <p>Qual è l'impatto economico del processo?</p> <p>- Ha rilevanza esclusivamente interna 1 - Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es. concessione di borsa di studio per studenti) 3 - Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) 5</p>	<p align="center"><u>Impatto, organizzativo, economico e sull'immagine</u></p> <p>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio, o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa ?</p> <p>- A livello di addetto 1 - A livello di collaboratore o funzionario 2 - A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa 3 - A livello di dirigente di ufficio generale 4 - A livello di capo dipartimento/segretario generale 5</p>
<p align="center"><u>Frazionabilità del processo</u></p> <p>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti) ?</p> <p>NO 1 SI 5</p>	
<p align="center"><u>Controlli (3)</u></p> <p>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio ?</p> <p>- No, il rischio rimane indifferente 5 - Sì, ma in minima parte 4 - Sì, per una percentuale approssimativa del 50% 3 - Sì, è molto efficace 2 - Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione 1</p>	
<p>NOTE:</p> <p>(1) Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro</p> <p>(2) Gli indici di impatto vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione.</p> <p>(3) Per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia confacente a ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a campione in casi non previsti dalle norme, i riscontri relativi all'esito dei ricorsi giudiziari avviati nei confronti della p.a.). La valutazione sulla adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella p.a.. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al</p>	

rischio considerato.

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'

0 nessuna probabilità / **1** improbabile / **2** poco probabile / **3** probabile / **4** molto probabile / **5** altamente probabile

VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO

0 nessun impatto / **1** marginale / **2** minore / **3** soglia / **4** serio / **5** superiore

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

=

valore frequenza X valore impatto

